



LE ISOLE SVALBARD E IL GRANDE NORD



Trovandoci per questo viaggio un poco estremo, nessuno di noi avrebbe giurato in un affiatamento così veloce in una terra così lontana ed inospitale, ed invece il nostro gruppo così eterogeneo è risultato da subito molto coeso, con persone dalle passioni più svariate (Fotografia-Viaggi in solitaria-Astronomia-Motocross-Sci Alpinismo) ma tutte attratte dal Grande Nord.

Atterrare di notte con un grosso Jet su di una striscia di ghiaccio ci crea le prime palpitazioni, ma ben presto ci troviamo in un appartamento ben riscaldato di Longyearbyen, la capitale delle Svalbard con i suoi 2000 abitanti stazionari, un tempo dediti all'estrazione del carbone, ma di fatto attualmente orientati verso un turismo sostenibile. Tra Febbraio e Marzo le isole escono dalla lunga notte Polare, le aurore sono lunghissime e per poche ore appare un timido sole che dona una magica luce a questi luoghi selvaggi.

Poche ore di acclimatamento e il mattino si parte con le motoslitte (con Stefano, la nostra fidata guida) per il Fiordo di Van Mijenfjorden verso la base di appoggio e di partenza per l'esplorazione delle isole; siamo attrezzati per resistere anche 10 ore sul Pack, per poi ritirarci di notte in baracca e infilarci vestiti nei sacchi a pelo... qua il freddo non ci molla mai (mediamente a fine Inverno i gradi sotto zero sono 20), ma il luogo è di una magia assoluta e ci regala emozioni incredibili; il fiordo sibila e scricchiola in maniera un poco inquietante e le impronte fresche dell'Orso Bianco trovate di mattino intorno alla baracca ci inducono alla massima prudenza, lo incroceremo il terzo giorno lungo il fiordo mentre se ne va a caccia di foche.

Davanti alle pareti del ghiacciaio Paula registriamo la temperatura più bassa, meno 28 gradi centigradi e ci chiediamo come possano le Renne (che incrociamo numerose) resistere in queste condizioni climatiche estreme; qui nella

depressione ci riforniamo di un grosso blocco di ghiaccio, ci servirà per le cene frugali a base di minestrone e salmone, fatto a pezzi e sciolto direttamente in pentola. Difficilmente descrivibile il paesaggio fatto di montagne coperte di ghiaccio che già dal mattino alle 6 si tingono di



rosa e di violetto e di lande bianche lunghe chilometri a costeggiare i fiordi ricoperti di concrezioni di ghiaccio che il mare sottostante muove come tanti piccoli iceberg.

Visitiamo Barentsburg, un piccolo villaggio di minatori russi in terra norvegese con i classici casermoni in stile impero in parte dismessi, duecento anime che sfruttano ancora parzialmente quello che resta delle miniere di carbone; l'ultima notte a Longyearbyen la natura ci offre la tanto attesa aurora boreale e sfidiamo il congelamento pur di ammirarla e fotografarla con le sue lingue bianco verdi e a volte color ruggine che appaiono e scompaiono nei cieli incredibili del nord!

La riflessione spontanea è la consapevolezza che il cambiamento climatico sta facendo visibilmente il suo effetto anche a queste latitudini estreme e noi viaggiatori occasionali abbiamo potuto toccare con mano lo scioglimento anomalo dei ghiacci del Circolo Polare Artico, con le temperature estive che hanno sfiorato i 23 gradi sopra lo zero nell'estate 2020, con le conseguenze disastrose che tutti conosciamo.

*Pier S. Pierangelo P. Samuele U.
Ivan P. Luigi C. Stefano C.*

